Mercoledì 1 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 1

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

AL GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, LA STRENNA della «PATRIA DEL FRIULI».

Associazione con il sorteggio d'un premio

Tanto pei Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinari degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregievole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio**, *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio**, *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 9.50.*

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate.*

Nel giorno degli auguri e dello scambio di cortesie.

Oggi, capo d'anno, lascio da parte il *Noi* delle solite linee dettate ogni giorno a breve commento dei *fatti*, ovvero di *quistioni politiche amministrative*. Oggi, coll'umile *Io*, indirizzomi alle *notabilità* ed a tutti i Soci cortesi del Giornale.

Dapprima ringrazio que' gentili cittadini e comprovinciali che con l'antecipato pagamento, o con dichiarazioni scritte od anche verbali, aderirono di continuare l'associazione alla *Patria del Friuli* pel 1896. E maggiore riconoscenza io debbo ai benevoli, e sono già molti, i quali, comprendendo le ristrettezze finanziarie di un Foglio di Provincia, spontaneamente s'inscrissero come *Soci protettori*, cioè paganti secondo la consuetudine degli scorsi anni.

Se Giornali di altre Provincie vivono per la generosità di pochi *azionisti* che ogni anno portano largo tributo alla Stampa, la *Patria del Friuli* non è del numero; quindi tutte le spese per la pubblicazione di essa sono a carico del reddito delle associazioni e delle inserzioni.

E se, anni addietro, un Giornale udinese (e di minor formato della *Patria del Friuli*) si faceva pagare lire 32, il prezzo di lire 24 potrebbesi ritenere abbastanza tenue. Poichè un Foglio di Provincia non è da confondersi coi Giornaloni sussidiati dai Ministri (benchè dicano sempre di no), ovvero a servizio di Associazioni politiche, o venduti alle ambizioni di Cresi delle Banche. Vero è che ovunque c'è concorrenza frenetica; come ovunque, per la tenuità dei prezzi, la *merce Giornale* perde di sua importanza ed autorevolezza.

Ora, a salvamento dalla concorrenza ho dovuto cedere a queste condizioni infelici del Giornalismo italiano. E ciò pel desiderio di conservare i vecchi soci che la *Patria del Friuli* considera come amici, e perchè sia allargata la diffusione di essa.

Ma a que' benevoli, che rinunciarono all'offerto ribasso (e tra cui si farà l'estrazione d'un **Premio**), esterno la mia gratitudine, poichè col loro atto generoso addimostrarono, come dovrebbe essere decoro delle *classi dirigenti*, di voler che anche tra il minuto popolo diffondasi un Giornale di idee liberali sì, ma temperate, serviente all'educazione politica del Paese.

Da ogni parte del Friuli mi giunsero, a questi giorni, saluti cordiali e incoraggiamenti da que' comprovinciali, i quali sono in maggior nomea per uffici che tengono nelle varie amministrazioni civili. Quindi sento l'obbligo di ricambiare tanta cortesia, e di mandar loro i miei augurii per l'anno che oggi incomincia.

Ed augurii e saluti mando agli amici al di là del prossimo confine, ormai avvezzi a leggere ogni giorno la *Patria del Friuli* nei Gabinetti di lettura ed in altri luoghi di convegno geniale.

E devo poi attestare mia speciale gratitudine a que' Friulani, i quali dimoranti per impieghi od uffici in diverse città d'Italia, hanno chiesto il mio Giornale che loro ricorda la Patria, e ciò pur non abbisognano lo di Politica, bensì unicamente per avere notizie della Terra natale. Così, oltrechè a loro, mando saluti ed augurii a que' Friulani che, per l'annua emigrazione temporanea o per aver assunto grandi lavori, si trovano in esteri paesi, e assai remoti. Per me è grande compiacenza il sapere, che se la *Patria del Friuli* è letta nella capitale del Canadà da un Friulano diplomatico, è pur letta da valente giovane friulano nella capitale dell'Australia, ed in parecchi luoghi di Romania, della Serbia, della Francia, ed in que' Paesi che i nostri emigranti comprendono in una sola parola, quando dicono di *andare in Germania*. E quest'anno, poi, fu chiesta la *Patria* da un Friulano capo di lavori ferroviarii, persino dalla Siberia asiatica!

Dunque doveroso per me, e pei Collaboratori del Giornale, era oggi mandare a questi lontani amici un saluto ed un augurio.

Disimpegnati gli obblighi di cortesia pel capo d'anno, avrò da soggiungere altro alle *notabilità paesane*, cominciando dai Deputati al Parlamento e venendo ai Sindaci, alle Giunte ed Autorità regie. Ma per oggi, ai Deputati friulani, alle *Autorità* e *notabilità* mando soltanto il saluto ossequente.

G.

Roberto Berti, esattore del Comune di Reggello, ha preso il volo portandosi seco, credesi, circa centomila lire. Da Nizza, ha scritto al Sindaco che se lo voleva lo cercasse in Grecia, dove s'era messo al sicuro.

La guerra in Africa.

Arrivi di piroscafi — Il maggiore Gagliano a Baratieri. — Nuove del campo scioano.

Si ha da Massaua 31 *(ufficiale)*:

Il piroscafo *Adria* della Navigazione generale, ultimato lo sbarco delle truppe, è ripartito ieri per Napoli.

E' giunto il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione generale con truppe, quadrupedi e materiali.

Baratieri ha ricevuto una lettera del maggiore Gagliano datata il 28 dicembre a mezzogiorno, in cui dice che sono segnalati movimenti del nemico, lontani dal forte di Makalè, per ricerca di viveri. Intorno al forte è tutto tranquillo. Si vede in lontananza il campo di Dolo con molte tende. Si nota lo spostamento di una colonna verso l'ovest, che forse potrebbe coincidere coll'invio di circa trecento gregarii, segnalato dal nostro informatore verso Antalo e Socota.

L'odierno informatore confermerebbe le notizia della moria di quadrupedi e della deficenza di viveri; un altro informatore nota qualche caso di dissenteria, ma gli riesce impossibile di assicurarsene.

Nel campo scioano si parlava di far Natale a Dolo, ovvero di avanzare fino a Agula, perchè il campo è infetto; prevalgono i consigli militari di Ras Micael. Ras Mangascià conta poco.

I commenti dei giornali.

L'*Italie* commentando i dispacci d'Africa si meraviglia della loro calma. Dice che gli scioani sono soliti a fingere noncuranza, aspettando il momento propizio per l'azione. Baratieri se ne ricorderà, pensando a Dogali, ad Amba Alagi e alle guerre egiziane nel 1875 e 1876.

Il *Fanfulla* deplora che i giornali diano elenchi dei cannoni e degli uomini dei vari forti d'Africa. Nota che la baia di Tagiura è ostile all'Italia, che Gibuti è unita all'Europa con cavi telegrafici. Da Gibuti i cammelli in pochi giorni possono giungere al campo scioano.

Discordia nel campo nemico.

La Consulta informa che la discordia è nel campo scioano maggiore di quanto riferisce il telegramma ufficiale. Pare che ras Makonnen, il quale è nipote del Negus Giovanni, fosse sospettato da altri ras di volere approfittare delle attuali circostanze per ribellarsi a Menelik e accostarsi all'Italia. Hanno aumentato i sospetti il prolungamento delle trattative di pace tra Makonnen e Baratieri. I ras decisero quindi di tenere d'occhio Makonnen.

Anche ras Mangascià pare esautorato.

Aggiungete che, senza tener conto delle mire ambiziose di Makonnen, questi non ha ragione di essere contento del contegno di Menelik, che mandò a governare l'Harrar il proprio zio ras Darghiè, col pretesto che ras Makonnen era occupato in guerra nell'Harrar, e deve difendersi. Menelik ha assicurato Makonnen che l'occupazione dell'Harrar da parte di ras Darghiè è provvisoria, ma ras Makonnen non è disposto a credere alle assicurazioni di Menelik.

Anche ras Mangascià e ras Oliè aspirano al trono di Abissinia.

Queste discordie spiegano le indecisioni nel campo scioano.

Chiacchiere agricole.

Come si può diventar ricchi?

Eravamo in un crocchio d'amici. Si parlava di commercio, d'industria, d'agricoltura. Si deplorava la sfrenata concorrenza, l'infierire delle imposte, il generale malessere. E si proponevano rimedi, si escogitavano provvedimenti, che dassero pace e benessere a questa affannosa umanità. I discorsi posti su questa via, condussero alla questione: come si può, in questa fine di secolo, diventar ricchi?

Ognuno disse la sua. Lavorando, balbettò un ingenuo; rubando, insinuò un maligno; coucimando il terreno, affermai io; purchè se ne abbia, completò un pedante; e si abbiano le cognizioni necessarie, replicai.

La mia sortita provocò molti dispareri: l'uno mi dimostrò che la mia proposta, utile all'individuo, aggravava il male alla società, perchè, provocando un aumento di produzione, inaspriva la concorrenza; l'altro mi fece toccar con mano che in agricoltura il profitto è inversamente proporzionale all'investimento di migliorie nel capitale terra.

Non c'era da ribattere; sotto il punto di vista generale e teorico, la ragione stava dalla loro parte; ma che importa, se portando la questione dalle nubi della teoria alla realtà dei fatti, io avrei avuta facile la vittoria?

Poichè, dopo tutto, io non sono, nè faccio l'economista; io parlo, e, bene o male, scrivo per l'agricoltore; più che alla finalità, bado all'utilità immediata del risultato, e, per quante e belle teorie mi si oppongano, mi trincero dietro i fatti, e di quelli mi servo come arma.

Volete ch'io vi dimostri, come un possidente possa, volendo, senza spendere un soldo, aumentare d'un tratto il valore fondiario dei suoi terreni, del venti, trenta, quaranta e più per cento?

Si gridò al paradosso — e tale infatti sembra — e mi si sfidò a darne le prove, sotto pena di non essere più creduto.

E siccome le prove, lì per lì, non poteva darle, ecco spiegato lo scopo di questo articolo, così strano nel titolo.

Potrei ricorrere ai risultati dei campi di dimostrazione friulani, a quelli ch'io ottenni al podere di San Osvaldo, quando n'ero il conduttore; ma preferisco non servirmi di materiale mio — e dico mio, così per modo di dire — ed adoperare quello di altri.

Fra i cento esempi che potrei addurre, ne scelgo uno a caso.

Andiamo a Buttrio, nella località detta

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Il testamento di Lucilla

(Libera versione dal francese)

I.

— La partita va per le lunghe, disse Giovanni Dielas, sbadigliando... Ah, è umiliante, sai, Giuliano, il pensare che tu ti trovi qui, tu, un milionario in carne ed ossa, con un portafoglio che racchiude tutta una fortuna, ed a nessuno è venuta l'idea di alleggerire un po' il peso di quei tuoi biglietti di banca... E' vero che tu non li arrischi troppo, mentre io che ho bisogno di guadagnare, ebbene, io, non posso neppur riuscir a perdere. Non si puntano che delle miserie sul tavolo dirimpetto... Ah, val proprio la pena di venir a Monte-Carlo per vedere i luigi correre l'uno dietro l'altro.

Giuliano scrollò il capo:

— Manchiamo di giuocatrici, sclamò... e giuoco senza donne, è lo stesso che focolajo senza brage.

— Mio Dio! proferì Giovanni, come sei insopportabile tu a ridurre i proverbi, come se fossero altrettanti telegrammi. Dopo il cielo azzurro ed il tappeto verde, la tua conversazione è quanto possa essere di più disaggradevole a Monte-Carlo.

D'un tratto, egli si interruppe per gettare un doppio di luigi sul tavolino del trenta e quaranta, mentre Giuliano lo rimproverò con uno sguardo, ed incrociò le braccia.

Una smorfia contorceva la sua bocca, ingrossandola, e facendovi sporgere le labbra rosse sotto la barba increspata...

Egli aveva il tipo semitico assai sviluppato; la tinta del suo volto era olivastra ed i capelli del capo folti e bruni.

Vicino a lui, Giovanni pallido e biondo, la figura un po' lunga, i mustacchi corti e radi, sembrava un uomo d'altra razza, più delicata, quasi sofferente. Sulle sue tempia, una certa tal quale trasparenza rendeva ancora più pallidi i suoi capelli, annunciando l'avvicinarsi della trentina.

Un colpo di paletta del marchiere portò via i due luigi.

— Ben fatto, sclamò Giuliano... Io non me lo aspettava davvero... Ah, to, to, la bella Lucilla!..

Giovanni rivolse un rapido sguardo verso una donna in quel momento postasi a sedere dall'altro lato della tavola.

Poscia, a mezza voce:

— Che hai tu detto?

— Ho detto: la bella Lucilla.

— Ah, è bella infatti... E da ben lungo tempo ella è tale?...

— Ah, non si tratta mica di una bimba, certamente... A Monte-Carlo si giuoca sull'età dei bimbi, ma non li si conduce... Ella vi è venuta sola sola... — Quanto a ciò, ti credo, Giovanni. Essa ha raggiunto l'età maggiore.

Il colloquio cessò. La nuova venuta, parve o non accorgersi o non curarsi dell'esame di cui era oggetto da parte di quei signori.

Ella mostrava circa un trentacinque anni, ed il riflesso severo del suo abbigliamento pareva anzi accrescere in lei la maturanza dell'età.

Ella alzò gli occhi e li rivolse attorno al tavolino, con quella lentezza che è propria dei miopi. Riconoscendo Giuliano Mesaz, fece verso di lui un leggero segno con la punta delle labbra.

Giovanni potè così scorgere la di lei fisonomia, illuminata alla luce di quel sorriso. Ella era un misto strano di beltà. La fronte aveva piuttosto bassa e le sopracciglia disegnavano un'arco come sui ritratti a pastello del diciottesimo secolo. Grazioso il contorno delle guancie lanugginose; le labbra delicate, soffuse di un vago color di rosa. Il mento poi robusto e come staccato, imprimeva all'insieme della figura un carattere di risolutezza.

Ella nè pareva cercare, nè fuggire lo sguardo di Giovanni; ma dopo qualche istante di disamina, i suoi occhi tornarono a posarsi sul rotolo dei luigi ch'ella aveva tratti dalla sua borsa, per deporne parecchi sul tavolino. — Non pareva impaziente di giuocare, malgrado ciò, mentre adagio adagio si cavò i bei guanti di Svezia.

Giovanni si raccostò al tavolino da giuoco.

Quando ebbe arrischiato ancora pochi luigi, la stessa circolazione macchinale lo ricondusse con lo sguardo alla bella Lucilla, come la chiamava il suo amico Mesaz.

Egli vide dapprima le sue mani semi-incrociate sul tavolino, come bagnantesi in un lago di monete d'oro. Esse vi si staccavano, regalmente bianche, e di un disegno superbo.

Giovanni non cessava dal riguardarle.

— Avanti, mio caro, disse Giuliano, fa il tuo giuoco. Tu avevi desiderio di una partita importante, e questa si annuncia tale: Lucilla punta dieci luigi.

Per una mezz'ora, l'ossessione del giuoco, il tenne, per dir così, inchiodato sul tappeto verde.

Dopo l'arrivo della nuova giuocatrice, il trenta e quaranta si era animato.

In un dato momento, Giovanni volgendosi verso Giuliano, gli disse:

— Ebbene, e tu, perchè non vuoi?...

Egli si mise a ridere:

— Non son sì bestia!... Ma pensa al tuo giuoco... tu perdi del tempo...

Giovanni fe' un gesto distratto e trasse dal borsellino altri luigi, che un ultimo colpo di paletta portò via.

— Ah, è finita! sclamò Mesaz... E dire che avrei potuto essermi lanciato anch'io, come te... Guarda, guarda... la bella Lucilla torna ad infilarsi i guanti... Ella ha fatto repulisti di tutto. La sua borsa pesa adesso più di prima.

Non vi erano più monete d'oro dinanzi la giuocatrice. Ella con sorridente tranquillità si abbottonava intanto i suoi guanti di Svezia.

Giovanni si alzò senza punto mostrarsi di cattivo umore e prendendosi al braccio di Giuliano;

— Non mi resta che la noja di aver perduto, disse, senza potermi procurar l'emozione di tornar a perdere... Andiamocene.

Egli giunse innanzi alla porta d'uscita della sala, nello stesso tempo della bella vincitrice. Egli si ritrasse per lasciarla passare, mentre Lucilla salutò amichevolmente il signor Mesaz.

Quando ella fu fuori della sala, Giovanni disse a bruciapelo al compagno:

— Ah, tu dunque la conosci molto bene?

— Oh! rispose questi, io la conosco, dirò, senza conoscerla. Ella giuoca di frequente, e da ben quindici giorni che io mi trovo qui, ho avuto spesso occasione di incontrarla... So che si chiama Lucilla d'Avilier... o d'Argeviller... che l'avevano soprannominata la bella Lucilla in quell'amabile società dove ella talvolta fa breve atto di presenza... Se ancora che ella occupa un villino a Montecarlo.

— Sola, sola?

— Affatto sola... Ella è ricca e può godere di una indipendenza da milionaria. Non so niente quanto alla sua virtù, benchè ella abbia i mezzi di potersi mantenere onestissima... In ogni caso, è regolare assai nelle sue abitudini, come una monaca, o se ti piace meglio, come una giuocatrice... Tutti i giorni al Casino alla stessa ora...

— Allora, disse Giovanni, la rivedrò... Ho ancora del danaro e del tempo da perdere.

(Continua.)

Boscas, e coll'aiuto della mappa, cerchiamo dell'appezzamento che porta i numeri 461 - 462 ed è allibrato in censo stabile con una superficie totale di pertiche 8.41 e con una rendita censuaria di lire 12.94, cioè lire 15.35 per ettaro.

E' un fondo a prato stabile naturale, di natura argilloso calcareo-siliceo, di colore rossastro, con uno strato attivo dello spessore medio di 25 centimetri; piano, asciutto, di mediocre produttività — quintali 10 per campo — e dal quale il proprietario ritrae un annuo fitto di lire 30 circa per campo friulano, pari a lire 85.80 per ettaro.

Qual'è il suo valore fondiario?

Un perito farebbe subito il conto nel seguente modo:

Rendita lorda per ettaro: Fitto			L. 85.80
Deduzioni: Imposta 6 0|0 della rendita censuaria	L. 9.20		
Amministrazione 3 0|0 dell'affitto	» 2.60		
Inesigenze 5 0|0	» 4.30	»	16.10
Rendita netta per ettaro			L. 69.70

che capitalizzata al 25 per 1 dà in lire 1742.50 il valore fondiario di un ettaro, cioè lire 610.75 per campo friulano.

Una porzione di quel prato fu, nella primavera del 1893, concimata con una miscela di concimi artificiali, composta di:

Fosfato Thomas	Qt. 6	per ettaro
Solfato potassico	» 1.50	per ettaro

incontrando una spesa di lire 77.55 per ettaro.

Quali furono sino ad oggi i risultati di questa concimazione, ecco qua dimostrato:

Anno	Prodotto di fieno per ettaro in quint. senza concime	concimato	aumento ottenuto
1. - 1893	20.75	33.85	13.10
2. - 1894	42.32	79.23	36.91
3. - 1895	29.25	46.25	17.—
Totali	92.32	159.33	67.01
Media annua	30.77	53.11	22.34

Queste cifre dimostrano intanto che il prodotto medio annuale è salito, in grazia della concimazione, da 11 quintali a 18 1\|2 di fieno per campo; che cioè il reddito lordo è aumentato del 70 per cento.

Ammettiamo ora che l'azione del concime non continui più oltre, che cioè tutta la fertilità portata con quella concimazione sia esaurita dall'aumento di produzione fieno ottenuto — il che certamente non è — e che sia quindi necessario, per mantenere il prato nel grado di produttività raggiunto, ripetere ogni tre anni l'applicazione di quella formola concime.

Ammettiamo ancora che, continuando il proprietario ad affittare il suo prato, non pretenda dal fittaiuolo alcun rimborso per spesa di concimazione; ma invece un aumento di fitto proporzionato all'ottenuto aumento di produzione.

Qual'è divenuto oggi il valore fondiario del prato?

Ecco il solito conteggio:

Rendita lorda Fitto iniziale	L. 85.80		
Aumento fitto in ragione di l. 2.28 per quint. fieno in più 22.34 × 2.28	» 62.10		L. 147.90
Deduzioni: Concimazione L. 77.55 ogni 3 anni	» 25.85		
Imposte, come sopra	» 9.20		
Amministrazione 3 0|0 dell'affitto	» 4.45		
Inesigenze, 5 0|0 dell'affitto	» 7.43	»	46.90
Rendita netta per ettaro		»	101.—

che capitalizzata al 25 per 1, dà in L. 2525 l'attuale valore fondiario di un ettaro di prato, pari a L 885 per campo friulano, mentre prima era di L 610 il risultato della effettuata concimazione si può dunque riassumere, in cifre alquanto arrotondate, così:

	Prima	Dopo
	Concimato	
Prodotto fieno per ettaro (assoluto	Qt. 31	Qt. 53
(relativo	» 100	» 170
Rendita netta per ettaro	L. 70	L. 101
Valor fondiario per ettaro (assoluto	» 1740	» 2525
(relativo	» 1001	» 145

Il valore fondiario di quei terreni è dunque aumentato del 45 per cento, mediante una antecipazione di spesa, che ancora sul primo anno è compensata in grandissima parte — e certo più, se la concimazione è fatta in autunno e se la stagione corre favorevole — dall'equo e ragionevole aumento di fitto che il proprietario può pretendere dal fittaiolo, e che questi ha tutto il tornaconto d'accettare.

Io credo d'aver dimostrato il mio asserto con un esempio — uno fra mille — le di cui cifre nessuno può impugnare, perchè assolutamente vere.

Ed ora, amici lettori, che vi ho insegnato il secreto, approfittatene, e possiate diventar tutti ricchi.

Ecco il mio augurio di capo d'anno!

Antonio Grassi.

La morte di un deputato.

Un dispaccio da Torino annunzia esser morto l'on. deputato Pietro Del Vecchio.

Era nato a Mondovì nel 1845. Avvocato, nel '66 abbandonò la toga per le armi, combattè a Bezzecca e fu segretario particolare di Benedetto Cairoli. Nel 1867 prese parte ai moti per la liberazione di Roma.

Poi fu un po' industriale, un po' giornalista — e nel 1877 deputato. In Parlamento seguì Cairoli, tentò l'accordo con Sella, avversò Depretis. Per qualche anno diresse il *Diritto*.

Era versatile d'ingegno, ardente, affabile, simpatico. Lascia varie opere d'agricoltura e di politica.

Gravi irregolarità

alla Direzione di Belle Arti.

Bacelli ha sospeso Bongiovannini, capo divisione alla direzione di Belle Arti, e sciolto il Consiglio regionale pei monumenti di Roma.

Questi provvedimenti furono presi per una serie di irregolarità accertate e per abusi di poteri commessi da Bongiovannini.

Fra le irregolarità notiamo questa: Il direttore d'ufficio si accorse che certi lavori a Tivoli e a Roma erano stati pagati il triplo del valore. Ne informò il Bongiovannini, che non se ne occupò. Per altri lavori, ingegneri di fiducia del Buongiovannini avevano portato conto di alcune opere non eseguite. Si erano presentate bollette di svincolo per materiale che mai era arrivato. In sostanza un lavoro di mille lire si portava nella nota a 6000!...

Tanto per variare.

Il vino nuovo. La direzione della statistica ha testè annunziato che la produzione complessiva del vino in Italia fu nel 1895 di ettolitri 21 343,000. La notizia che nell'inquietudine politica del momento è passata ai più inosservata, merita invece seria riflessione, poichè ci palesa la diminuzione di una fra le più cospicue fonti di ricchezza.

Invero, nel 1891, quando la produzione vinicola era salita a 36 milioni di ettolitri, ci affrettammo con orgoglio a proclamare l'Italia la prima cantina del mondo, ma poi siamo tosto discesi a 33 milioni nel 1892, a 32 nel 1893, a 25 nel 1894 fino a cadere coll'ultimo raccolto a 21 milioni.

Tale diminuzione di prodotto è da attribuirsi, oltre che alle annate cattive, allo estendersi della filossera ed allo imperversare della peronospera, contro la quale si è resa vieppiù difficile la lotta per l'irruenza ed intensità delle invasioni.

Ora si calcoli pure il prezzo del vino anche a sole 15 lire per ettolitro, e si vedrà quanto ingente sia la perdita che d'anno in anno, in proporzione crescente, ebbe a subire il nostro paese per la diminuita produzione vinicola.

Noi ci auguriamo che il Governo, le istituzioni ed i privati moltiplichino e con successo i loro sforzi per resistere alle avversità che feriscono l'industria del vino, cosicchè essa giunga ad acquistare la floridezza cui pochi anni or sono sembrava avviata.

Questi versi, inviatici dal nostro Sperone che tanti ne donò in passato alla «Patria del Friuli», pubblichiamo in ritardo, perchè il giornale, per una settimana, fu ingombro da resoconti di Consigli e da altri scritti d'urgenza.

NATALE.

«Sia pace in terra agli uomini di buona volontà».

Oggi è Natale e dal modesto ovile
della più antica e mistica leggenda,
pace diffonde il Nazzareno umile,
di questo mondo per la gran vicenda.

«Pace, ripete l'inno, in terra pace
alle misere genti a viver nate,
cui della gioia un'apparir fugace,
rende l'anime incerte e conturbate.

«Cessi d'ogni passion fra voi la guerra,
chè del fraterno amor suonata è l'ora,
l'uomo è fatto di fango e dalla terra
sorge, vi passa, e vi ritorna ancora.»

E nella notte l'inno sovrumano,
tra i profondi silenzi ripercote
alla città, alla villa, al monte, al piano,
al tugurio, alla reggia, le sue note.

Chi non l'intende? E chi ne' suoi ricordi
non ha qualche Natal da rammentare?
alla voce del cor, non son mai sordi
nè pensi r dolci, nè memorie amare.

All'apparenza il quadro è sempre eguale;
nel mezzo v'è la tavola imbandita,
v'è l'albero coi doni del Natale,
ma la famiglia non è sempre unita!

Chi di noi manca? o chi nuovo s'asside?
l'uno dov'è? e vien d'onde il secondo?
Invan d'intorno a noi tutto sorride,
questo è il mistero che circonda il mondo!

E intanto ci ripete l'inno santo
quelle sue lunghe note in fondo al core,
e la sua pace terge un mesto pianto,
eppur diffonde un palpito d'amore.

Natale del 1895.

Sperone.

Cronaca Provinciale.

Da Pinzano.

Festa operaia.

29 Dicembre — Nell'antico castello venne oggi inaugurato il vessillo di questa Società Operaia con l'intervento delle consorelle tutte del Distretto, nonchè di quella di S. Daniele. Un bellissimo discorso d'occasione venne pronunciato dal Presidente della Società cav. Concari, susseguito da quello del sig. Nicolò Toso segretario Comunale; indi la banda di S. Daniele intuonò l'inno reale.

Era veramente bello il vedere sventolare dai ruderi di questo antico castello i vessilli delle Società Operaie rappresentanti la concordia, la fratellanza e la libertà, mentre un secolo fa da quelle torri sventolava solo il vessillo della tirannide. Il banchetto di cento e dieci coperti venne tenuto nella sala del Dr Gio. Batta Rizzolati gentilmente concessa, e alle frutta fu uno scambio di brindisi e saluti. Alle ore sette cominciarono le danze che si protrassero sino al mattino e tutto seguì in pieno ordine a merito del comitato.

I canoni di abbonamento

sui dazii di consumo governativi.

Leviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco di abbonamento ai dazii di consumo governativi pel decennio 1896-1905, per tutti i Comuni della nostra Provincia.

Udine, canone annuo, L. 225545,87 — Ampezzo, 1039,65 — Enemonzo, 777,21 — Forni di Sopra, 382,56 — Forni di Sotto, 353,28 — Preone, 252,31 — Raveo, 201,87 — Sauris, 151,40 — Socchieve, 908,43 — Aviano, 4338,27 Montereale Cellina, 1440,80 — Andreis, 151.40 Barcis, 605,62 — Cimolais, 343,18 — Claut, 504,68 — Erto e Casso, 211,97 — Arzene, 555,15 — Casarsa della Delizia, 3835,60 — S Martino al Tagliamento, 807,50 — Valvasone, 2018,73 — Zoppola, 1816,86 — Artegna, 3028,10 — Buja, 3532,80 — Osoppo, 2018,70 — Cividale del Friuli, 22206,05 — Torreano, 1009,37 — Bertiolo, 3330,95 — Camino di Codroipo, 570,30 Codroipo, 9034,30 — Rivolto, 2008,64 — Sedegliano, 2129,76 — Varmo, 1852,20 — Comeglians, 1154,72 — Forni Avoltri, 761,06 — Ovaro, 1312,18 — Prato Carnico, 787,31 — Ravascletto, 446,14 — Rigolato, 787,31 — Attimis, 1493,86 — Faedis, 2614,26 — Povoletto, 1948,08 — Bordano, 151,40 — Gemona, 14131,12 — Montenars, 504,68 — Trasaghis, 555,15 — Venzone, 3129,03 — Latisana, 8585,60 — Muzzana del Turgnano, 1009,37 — Palazzolo della Stella, 1598,84 — Pocenia, 934,67 — Precenicco, 721,67 — Rivignano, 2727,31 — Ronchis, 970 — Teor, 1369.71 — Arba, 302,81 — Cavasso Nuovo, 827.68 — Fanna, 1211.24 — Frisanco, 363.37 — Maniago, 6863.70 — Vivaro, 625 81 — Buttrio in Piano, 1140.58 — Corno di Rosazzo, 1170.85 — Ipplis, 353 27 — Manzano, 1594.80 — Moimacco, 403.75 — Premariacco, 1292 — Remanzacco, 1312.20 — San Giovanni di Manzano, 1292 — Campoformido, 1522.12 — Cassacco, 656.09 — Fagagna, 3046.27 — Feletto Umberto, 1493.86 — Martignacco, 2321.54 — Moretto di Tomba, 2013,70 — Moruzzo, 986.15 — Pagnacco, 1376.78 — Pasian di Prato, 1511 — Pasian Schiavonesco, 2957.44 Reana del Rojale 2199.42 — San Vito di Fagagna, 510.70 — Tavagnacco, 1087.10 — Tricesimo, 5570.70 — Meduno, 969 — Tramonti di Sopra, 403.75 — Tramonti di Sotto, 403.75 — Travesio, 545 05 — Chiusa Forte, 1418.20 — Dogna, 900.20 — Moggio Udinese, 3244.23 — Pontebba, 4419.45 — Raccolana, 381.78 — Resia, 1012.69 — Resiutta, 864.98 — Lestizza, 2119.67 — Mortegliano, 3845.14 — Pavia di Udine, 3725.12 — Pozzuolo del Friuli, 2624.35 Pradamano, 1312.18 — Talmassons, 2523.42 — Bagnaria Arsa, 1293.68 — Bicinicco, 832.29 — Carlino, 652.11 — Castions di Strada, 1679.24 — Gonars 1705.79 — Marano Lacunare, 1901.48 — Palmanova, 14342 — Porpetto, 1125.19 — S. Giorgio di Nogaro, 6417.65 — S. Maria la Longa, 1810.96 — Trivignano Udinese, 1869.77 — Arta, 1312 38 — Corciveno, 555.15 — Ligosullo, 161.50 — Paluzza, 2220.61 — Paularo, 908.43 — Sutrio, 555.15 — Treppo Carnico, 605.62 — Zuglio, 943.80 — Castelnovo del Friuli, 2473.30 — Clauzetto, 524.87 — Forgaria, 605.62 — Pinzano al Tagliamento, 469.36 — Vito d'Asio, 575.34 — Azzano Decimo 2523.42 — Cordenons, 3532.80 — Fiume, 1312,18 — Pasiano, 1816.86 — Porcia, 1615 — Pordenone, 28262.25 — Prata di Pordenone, 1312.18 — Roveredo in Piano, 615.72 — S. Quirino, 1110.30 — Vallenoncello, 312.91 — Prepotto, 1009.37 — Brugnera, 868.05 — Budoja, 1715.92 — Caneva, 2927.16 — Fontanafredda, 1514.05 — Polcenigo, 2321.54 — Sacile, 9084.30 — Colloredo di Monte Albano, 1059.84 — Coseano, 1110.30 — Dignano, 1069.94 — Majano, 3129.03 — Ragogna, 1322.28 — Rive d'Arcano, 1009.37 — S. Daniele del Friuli, 14131.12 — S. Odorico, 605.62 — Drenchia, 221.97 — Grimacco, 656.10 — Rodda, 1049.74 — S. Leonardo, 1211.24 — Savogna, 605.62 — S. Pietro al Natisone, 2866.60 — Stregna, 302.81 — Tarcetto, 605.62 — Cordovado, 2523.42 — Morsano al Tagliamento, 1306.52 — S. Vito al Tagliamento, 15241.43 — Chions, 1312.18 — Pravisdomini, 1130.50 — Sesto al Reghena, 1594.80 — S. Giorgio della Richinvelda, 1766.40 — Sequals, 1261.71 — Spilimbergo, 9589 — Cisariis, 1428.25 — Lusevera, 716 06 — Magnano in Riviera, 757.02 — Nimis, 4835.05 — Platischis, 857.96 — Segnacco, 666.18 — Tarcento, 11143.40 — Treppo Grande, 1867.23 — Amaro, 1014.42 — Cavazzo Carnico, 954.50 — Lauco, 536.08 — Tolmezzo, 5050.70 — Verzegnis, 554.82 — Villa Santina, 1009.36

Totale canone annuo L. 624,586.

Da Gorizia.

Dimissioni date a tempo... — se non, forse, anche troppo tardi!... Tali sono quelle date dall'on. deputato provinciale signor Nicolò Benardelli di Cormons, ammalato ad una gamba, il quale non poteva perciò essere sicuro di assistere ad ogni seduta della ora aperta sessione dietale. L'elezione suppletoria per sostituire quel seggio di deputato nel collegio del gran possesso fondiario italiano, verrà indetta ancora verso la metà dell'entrante gennaio. Plaudiamo a quelle dimissioni, che sono un atto di abnegazione e di patriotismo; e se dicemmo che, forse, venivano date troppo tardi, si è perchè alla dieta i deputati italiani sono dieci e dieci sono pure gli sloveni; e un'italiano, com'è il Benardelli, avrebbe dovuto comprendere ancor prima non essere lecito lasciar correre pericolo alla propria nazionalità di trovarsi in minoranza — data massime l'accanita diuturna lotta che gli sloveni muovono alla nostra popolazione italiana.

Drammatico arresto di uno zingaro. — Lo zingaro Cirillo Mayer, ancora nell'estate decorsa, aveva colpito a Trieste mortalmente una zingara, in rissa, donde egli stesso usciva ferito. Trasportato all'ospedale e medicatovi, riescivagli di fuggirne, e da qualche tempo deliziava con la sua presenza la nostra città. Egli è personaggio altamente pregiudicato e pericoloso, fino dal 1893 ricercato dalla polizia perchè evaso dall'ergastolo di Gradisca, e perchè autore di furti ingenti commessi in Carniola, solo e in compagnia del fratello Gaspare Mayer. Più volte qui, nelle vicine campagne fu scorso da contadini; ma essi temevano di arrestarlo, perchè lo vedevano armato fino ai denti e perchè stava con lui certo Isidoro suo compagno, onde tutti ne temevano.

Ieri, tre guardie li videro, e li inseguirono fino al Monte S Valentino. L'Isidoro scappò, il Cirillo si gettò giù dai creti di via Cordaiuoli, ma le guardie lo circuirono, e a mano armata lo arrestarono.

Fu vero atto di coraggio l'impadronirsene; ora poi, lo si custodisca bene, perchè le evasioni sono il suo forte e la sua abitudine.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine e Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 1 Ore 8 ant. Termometro 1.-
Min. Ap. notte 0.4 Barometro 749.
Stato atmosferico Sereno
Vento N. pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima +3.8 Minima -2.
Media 0.57 Acqua caduta m\|m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.51	leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.10.41	tramonta	—.—
Tramonta. . .	7.33	età giorni	16

L'"ultimo" e il "primo" dell'anno.

Chi lo avrebbe detto — un hanno fa, quando salutavamo con tante speranze il novello anno — chi lo avrebbe detto che oggi riguarderemmo allo stesso anno, caduto nel fondo immensurabile dei secoli, senza molti rimpianti?.... Eppure succede sempre così; e mentre guardiamo con rinnovellata speranza al 1896, del 1895 serbiamo — la pluralità fra noi — solo qualche ricordo malinconico.

Intanto, come di solito, una grande folla iersera pigiavasi nella Catedrale per assistere al canto solenne del *Tedeum*.

Più tardi, brigate di amici raccoglievansi — chi in case private, chi negli alberghi o nelle trattorie o nelle osterie — per aspettare in letizia lo scoccare dell'ora segnante morte e nascita ad un tempo; e nelle prime ore seguenti alle dodici, vedevansi più del consueto animate le vie, per il numero insolito dei rincasanti.

Anche oggi le vie sono più animate; brigatelle di operai vanno per le case degli *avventori* ad augurare felice il nuovo anno.. e a riceverne, in cambio, la *buinemàn*... Costumanza che sopravviverà a noi tutti, probabilmente!

—

Fra le cene, di iersera, ne ricorderemo una ch'ebbe luogo alle Tre Torri, cui presero parte una quarantina di commensali, tutti capiofficina ed operai. Vi partecipò anche l'ex deputato avv. Giuseppe Girardini e il vicepresidente della Società operaia signor Federico Luigi Sandri.

Non vi furono discorsi: ma soltanto brindisi di occasione.

—

Stamane, l'on. Giunta Municipale recavasi in corpore, presieduta dal Sindaco co. Di Trento, a far visita al comm. Segre regio Prefetto.

Uguali visite facevano pure le rappresentanze di uffici pubblici governativi e cittadini e di corporazioni: Deputazione provinciale, regio Ispettore forestale, preside del R. Liceo, Ispettore di P. S, Tribunale, presidenti dei Consigli d'ordine e disciplina degli avvocati e procuratori, ecc.

Congratulazioni.

Al cav. Lorenzo Fabris, Prefetto di Sassari.

Oggi è il giorno delle felicitazioni; quindi mi indirizzo a Lei, di cui l'altro jeri lessi la nomina da Reggente a Prefetto, per rallegrarmene.

Creda che per me è somma soddisfazione il vedere i miei ex discepoli salire, pe' loro meriti, a posti cospicui. Ed Ella, lo ricordo bene, era il primo fra una schiera di giovani valenti.

E poichè, in un lungo periodo (dal 66 al 95), dopo il mio amico nob Alfonso Conti, Ella è il secondo Prefetto friulano, tanto più me ne rallegro con Lei, anche a nome de' suoi concittadini.

Affez.mo

C. Giussani.

Ad A Rizzi, Delegato del Tesoro italiano — Berlino.

Ho ricevuto la tua *carta di visita in bel francese diplomatico*, e corrispondo al tuo ricordo cortese sul Giornale.

Seppi del tuo grande lavoro per adempiere al mandato di fiducia del Ministro Sonnino; seppi che un giorno, coll'apparire alla Borsa e tenere breve energico discorso, hai calmate le apprensioni che dolosamente *minacciavano il Credito italiano*.

E seppi anche che sei accolto con distinzione, e che ti diverti alle Feste dell'Ambasciata. Quindi tanti rallegramenti con Te, e tanti augurii.

G.

Il cambio dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa logori.

A seguito dei reclami fatti dal ceto commerciale riguardo alla circolazione di biglietti di Stato e di buoni di cassa logori e deteriorati in modo da non offrire più le necessarie garanzie sulla legittimità di detti valori; i contabili e gli agenti delle riscossioni dovranno astenersi dal rimetterli in corso, quando loro ne pervengano.

Tali biglietti devono invece essere versati, dai suddetti agenti, alle sezioni di tesoreria, alle quali possono essere anche inviati per cambio, essendo urgente e necessario di liberare il mercato ed i piccoli scambi da un segno logoro e deteriorato, non bene accetto alla generalità dei cittadini.

Cucina Econ. Pop. di Udine.

Lo spaccio ottenuto nello scorso mese risulta in minestre 5821 — ossi di prosciutto N. 60 — ossi di maiale N. 117 — vino N. 341 — pane 4203 — verdura 296. In totale N. 10839 razioni che si devono ripartire fra la Congregazione di Carità, Comitato Protettore dell'infanzia, Stabilimenti privati, Scuola e famiglia, elargizioni private e alla cucina stessa.

Teatro Minerva.

Per domenica, ore 20, si sta organizzando un variato spettacolo di ginnastica, drammatica e musica a beneficio dell'Educatorio Scuola e Famiglia.

A domani il programma.

Sala Cecchini.

Ricordiamo che questa sera nella Sala Cecchini si dà un grande ballo, con scelta orchestra e ristorante fornito di ottimi vini e cibarie.

Sala del Pomo d'oro.

Quest'anno val proprio la pena di fare una visita alla sala dell'antico Pomodoro. E' trasformata talmente, da non riconoscerla; tanti sono gli addobbi e le tappezzerie, tutto nei colori nazionali. Quest'anno abbiamo pure una novità. I ballabili sono del nostro concittadino M.o G. Romeo Gremese, il quale si mostra con questo lavoro non solo compositore felice, ma anche istrumentatore originale. Tutti quelli che ebbero la combinazione di assistere alle prove non possono che lodarli.

Adunque questa sera una visita al Pomo. Direttore d'orchestra è il signor Pietro Dori.

L'annesso restaurante è fornito d'ogni ben di Dio.

INDUSTRIE FRIULANE.

Le fornaci di Pasiano.

Da una relazione che la Camera di Commercio sta preparando, togliamo le seguenti notizie:

La Camera di Commercio, nella sua relazione a stampa dell'agosto passato, riferiva che l'azienda delle Fornaci di Pasiano, esercitate dalla Società Veneta, da qualche anno si chiudeva con forti passività, e faceva l'augurio che questa importantissima industria, la quale occupa 500 operai e mantiene tutt'ora una cospicua esportazione di tegole scanalate in Oriente ed in Austria Ungheria, trovasse modo di rilevarsi.

Il voto fu interamente appagato.

Infatti ci risulta che il deficit di oltre 150,000 lire, col quale si chiuse il bilancio del 1894, fu nel 1895 esuberantemente coperto, tanto che il nuovo bilancio si chiuderà con un discreto civanzo.

Di questo risultato dobbiamo essere lieti, poichè assicura l'esistenza d'una industria, da cui trae vantaggio il paese.

La nuova direzione delle fornaci vi introdusse notevoli migliorie ed ampliamenti.

Già da quattr'anni il direttore precedente aveva accentrato il lavoro in un nuovo, grandioso stabilimento, costrutto in una zona assai ricca d'argilla. La installazione meccanica di esso e gli enormi asciugatoi, sono quasi completamente eseguiti per la produzione delle tegole scanalate.

Negli anni scorsi v'erano in azione due macchine, sistema Schmerber Frères di Mulhouse, capaci di produrre da 20 a 25,000 tegole al giorno, assicuranti una produzione annua di 7 milioni di pezzi.

Nel 1895 vi si aggiunse un'altra macchina dello stesso sistema, fu costruito un nuovo asciugatoio capace di circa mezzo milione di pezzi in disseccamento, fu migliorato il già ottimo sistema d'impasto delle terre, sì da ricavarne un materiale perfettissimo e si riuscì ad avere una riserva di materiale crudo e secco per tutto l'inverno; di modo che per la prima volta si potrà tenere il forno acceso tutto l'anno, senza l'interruzione nemmeno d'un mese. In tale guisa la produzione sarà di quasi 12 milioni di tegole scanalate, pari a quintali 36,000 circa all'anno. Ciò senza tener conto dei mattoni e dei lavori in terra cotta.

In questa industria, che è unica nel Veneto per la sua importanza, furono impiegati cospicui capitali per renderla pari alle migliori e più perfezionate fornaci d'Italia e di Francia e per vincerne la concorrenza all'estero, poichè la vendita locale è troppo combattuta e dà esiguo guadagno.

L'attitudine delle Fornaci di Pasiano a sostenere una forte esportazione può essere desunta da questo fatto: nel 1895, *in soli 40 giorni*, esse produssero ben 9000 quintali di tegole scanalate per l'esportazione in Austria Ungheria.

I concorrenti al premio industriale

Per quanto finora si sa, due Stabilimenti cittadini prenderanno parte al Concorso bandito dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per il merito industriale; e cioè: lo Stabilimento tessitura Barbieri Silva e C., e lo Stabilimento elettrotecnico Arturo Malignani.

Lo Stabilimento tessitura Barbieri Silva e C. non è ancora nel suo pieno funzionamento: il salone è capace di 300 telai meccanici, dovechè presentemente saranno in attività circa 150 telai.

L'industria dei vimini e le scuole dei cestari in Friuli.

Dall'esteso resoconto pubblicato nel *Bollettino della Associazione Agraria Friulana* rileviamo l'ottimo andamento delle scuole cestari e della industria dei vimini in Provincia.

Vi sono ora scuole a: Fagagna, Porpetto, Palazzolo dello Stella, S. Giorgio della Richinvelda, Castions di strada, Pozzuolo, Terenzano; e vi sono lavoranti isolati a Zoppola, Pasian di Prato e Fiumicello. Nel 1894 si fabbricarono 7489 oggetti per un complessivo importo di lire 23944,78; nel 1895, gli oggetti fabbricati furono 7166 per un importo di lire 31,234,01.

Vi è quindi un maggior valore in oggetti lavorati di oltre 7000 lire, il che dimostra che si va sempre più perfezionandosi; con un numero di oggetti diminuito è molto superiore l'avvaloramento dato alla materia causa la miglior qualità nelle merci prodotte.

Un altro indizio di apprezzabile miglioramento nell'economia di questa industria lo troviamo nella sempre minore richiesta di materia prima al laboratorio centrale. Nel 1894, gli allievi delle scuole ne avevano raccolti direttamente quintali 17.25; nel 1895, quintali 38.95.

Nel laboratorio centrale (in Udine) si acquistano e raccolgono i prodotti delle varie scuole; e ottimo indizio per giudicare del miglioramento economico da essa conseguito, è che vende press'a poco tutto quanto si produce anno per anno. E' questa la condizione più favorevole all'esistenza delle scuole, giacchè la loro vita sarebbe impossibile se mancasse chi compra a pronti tutto il lavorato.

Alcuni avevano mosso obbiezione perchè, essendosi risguardato come buon sintomo di progresso la perfezione del lavoro; forse il lavoro fino potrebbe far dimenticare gli oggetti greggi che pur son tanto utili nelle campagne. Ma venne risposto che il lavoro greggio non deve essere l'obbiettivo delle scuole. missione:

I. Perchè, più o meno, questo viene praticato in vari luoghi in Friuli e in Italia, e quindi si farebbe concorrenza al lavoro nazionale (cesti di Osoppo, corboni di Zompitta ecc.);

II. Perchè i prodotti greggi danno pochissimo margine, ingombrano soverchiamente i locali e non permettono quella facilità di smercio, anche in siti distanti, che è la prima condizione di ogni industria;

III. Perchè i lavori fini, mentre non costituiscono una concorrenza per produttori di questa o di altre provincie italiane, tengono a far rimanere in paese i parecchi milioni che annualmente vanno all'estero per l'acquisto di oggetti di lusso in vimini, canna d'India e bambù.

Pellegrinando per la città...!

Son giunto al *passo estremo* del mio lungo e laborioso pellegrinaggio, e voglio chiuderlo degnamente, quasi ritornando al punto di partenza.

Commetterei un grave peccato d'ommissione a non parlarvi di quello splendore di negozio del signor Giuseppe Rea in Mercatovecchio. Non abbisogna che metti a profitto parole reboanti e frasi architettate per l'occasione.

Vi costa ben poco l'entrare, e meno ancora una semplice e furtiva occhiatina all'ingiro. Ma certo: subito un senso di forte ammirazione si desterà nell'animo vostro e non distaccareste mai l'occhio da tante belle attrattive, che quasi potenti calamite vi attirano a loro, anche vostro malgrado.

State muti ed impassibili, se ne siete capaci dinanzi a snelli candelabri di bronzo, a superbi trionfi, a vasi ed anfore lavorate con tanto buon gusto, a massicci orologi di bronzo dorato.. tutto degno di signoreggiare in mezzo al tripudio di lusso in ampie e aristocratiche sale.

Sentite la rigidezza della stagione ed il signor Rea, da vero benefattore dell'umanità sofferente, vi spiegherà una infinita serie di pelliccerie fornite da tutte le classi degli animali carnivori e roditori...

Fumatori, se desiderate godere tutta la quintessenza del vostro virginia od avana, è per voi tutta quella varietà di *porta sigari di schiuma* genuina, dalle forme belle nella loro snellezza e semplicità.

La nota dolorosa vi è pur data da una ricca e variata collezione di corone mortuarie e fiori a duecento e più lire potete sporgere una lacrima.. eternare un dolore..

Divento serio, mio malgrado e per fuggire la cattiva malattia, mi fo premura, o divoti e divote della dea Tersicore, ad avvertirvi che il signor Rea si è gettato corpo ed anima per allestire un completo e ricco corredo di quanto esige la spensierata stagione carnevalesca.

E' un'imprudenza la mia; tolgo tutta la sorpresa del momento; ma mia virtù precipua non è, per certo la discrezione e se non vi spiffero tutto, crepo di certo.

Vedrete come la immensa vetrina traboccherà di variopinti e fantastici fiori, di serici e misteriosi domino, maschere proprio di stagione, e da non confondersi con quelle che incontrate in ogni giorno ed in ogni ora dell'anno... guanti in pelle che s'addatteranno con la stessa indifferenza a dita delicate.. e callose,..

E dopo tutto questo, nessuno, io credo, negherà un diploma di benemerenza al signor Giuseppe Rea che tutto sacrifica per rendervi completa un'ora di gaudio.. d'oblio..

Accanto a lui abbiamo i bei negozi di Della Vedova e Pelizzo in via Paolo Canciani che non vogliono essere secondi e ci riescono a meraviglia nel loro intento.

—

Adesso poi, non toccatemi che son proprio di vetro.

Tanto guardingo e timoroso di muover un passo innanzi, mi han fatto i negozi Lizier in Mercatovecchio e Parussino in via della Posta con la loro raccolta di terraglie, vetri, cristalli, specchiere, vasi, tutta bella roba ma altrettanto fragile... come le speranze e i desideri della vita.. Fuggii per non mandar a pezzi nulla, e lascio a voi il piacere di pagare e.. rompere.

—

Voglio terminare allegramente rivolgendomi al deposito vini della Cantina sociale di Strà sull'angolo di via Daniele Manin tenuto dal signor Giuseppe Baldan, e l'occhio fiso nel liquore rosseggiante come un rubino, chiuso in quei tanti fiaschi simmetricamente disposti come severi volumi di classiche opere.

Se alla sola vista tanto si desta la fantasia, con la deglutizione del divino nettare cosa possa accadere non lo so, provatelo.. a me basta.. pur troppo il supporlo... e invidiare voi cui tanta bella sorte vi sarà concessa...

Scarcerazione.

In seguito alla rissa feroce di Rivolto, della quale il solerte corrispondente nostro codroipese informavasi a suo tempo, si procedette colà a nove arresti.

Due fra gli arrestati — Biagio Cozzi e Federico Leonarduzzi — verranno scarcerati oggi, in seguito a ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale.

Ecco due che saluteranno con gioia l'inizio del nuovo anno!...

Biglietti dispensa visite per l'anno 1896

IV elenco acquirenti.

Brandis conte Enrico N 1 — Orgnani Martina Co. Cav. Gio. Batta 2 — Vatri Avv. Daniele 1 — Barduscc Luigi 1 — Canciani prof. Francesco 1 — Berlinghieri Co. Armando 1 — Canciani avv. Luigi 1 — Clodigh prof. cav. Giovanni 1 — Luzzatto Cav. Uff. Graziadio 2 — Billia avv. comm. Paolo 1 — Florio co. Daniele 1 — Masciadri Cav. Antonio 1 — Berengo Monsig. Arcivescovo 6 — Nallino prof. Cav. Giovanni 1.

Corso delle monete.

Fiorini 226.50 Marchi 134 — Napoleoni 21 75 Sterline 27 35

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Pirona prof. comm. G. A.

Dott. Gualtiero Valentinis L. 1, Fratelli Beltrame 1.

di Antonio Picco

Fratelli Beltrame L. 1.

di Maria Chiarutti m. Zanutta

Pagura Virginio di Mortegliano L. 1.

di Fabris ing. Natale

Pagura Virginio di Mortegliano L. 1.

La presidenza ringrazia.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Ciconi Beltrame co. Isabella

Dabalà comm. Marco L. 2, Dabalà dott. Antonio 1. 2.

Pirona comm. prof. G. Andrea

Vidoni dott. Giacomo L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Pirona prof. comm. G. Andrea

Ermacora notaio Domenico L. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Picco Antonio

Vatri avv. Daniele L. 1, Valentinis dott. Gualtiero L. 1, Girardini famiglia L. 1.

Pirona comm. prof G. Andrea

Segrè comm. Felice R. Prefetto L. 5, Feruglio avv. Angelo. L.

Fabris ing Natale

Busolini G. Batta di Buttrio L. 1, Lombardini famiglia L. 1

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Casa di ricovero da Daniele Angelo in morte della

Co Isabella Ciconi-Beltrame L. 1, di Flasoni Valentino L. 1, del comm. Giulio Andrea Pirona L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

All'Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1/2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

I mercati granarii della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali.

Lo stato della campagna. Le campagne si trovano in buone condizioni, solo ci vorrebbe che il freddo e sereno continuassero.

Frumento — Sempre sostenuto, e si quota da lire 22 25 a lire 23.25 il quint.

All'Estero — I mercati di frumento offrono poco interesse, perciò nulla c'è da dire.

Il corso regolare delle piazze riprenderà nella seconda settimana di giugno.

In Italia — Anche da noi i mercati offrono ben poco interesse in causa delle feste. Infatti, o furono chiusi, o vi si fecero pochi affari, talchè non presentarono dati di rilievo.

Granoturco — Il granoturco continuò a favore dei compratori, e tutto fa credere che il ribasso non abbia detta la sua ultima parola, causa le forti quantità di partite estere, che si attendono in primavera. Gli altri generi rimasero negletti e stazionarii.

Prezzi del mercato granario.

Udine, 31 dicembre.

Grano comune da lire 12 25 a lire 13.50 l'ettolitro.

Grano giallone da lire 13 a lire 13.75.

Grano Pignoletto da lire 13.50 a lire 14 25

Cinquantino 11 a 12.

Segala da lire 12.75 a lire 13 l'ett.

Prezzi delle frutta.

Castagne da lire 9 a 15 il quintale.

Cotoni.

Liverpool, 30 dicembre.

Vendite probabili di cotoni balle 12.000.

I cotoni pronti apersero oggi il mercato, dopo quattro giorni di riposo con discreti affari ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 4 1/2

Good Oomra 3 13/16

Cotoni a consegna molto sostenuti a prezzi in rialzo di 1/64 ad 1/32 di den.

Nuova York, 28 dicembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 40.000.

Middling Upland invariato a cen. 8 3/16 per libbra.

I cotoni futuri ripresero di punti 1 a 3 chiudendo sostenuti.

Seta.

Milano, 30 dicembre.

Sussistono sempre delle richieste allo scopo visibile di semplice scandaglio, e per conseguenza gli affari finiti, anche oggi si riducono a minimi termini e la giornata passò senza alcuna vitalità e senza portare ombra di cambiamento all'andamento antecedente.

I prezzi si possono chiamare stazionarii perchè nominali, ma in quei pochi affari che vengono definiti, la irregolarità è all'ordine del giorno.

Le greggie secondarie vanno riducendosi, e gl'incontri in esse si diradano.

Anche nei lavorati qualche piccola trattativa ha luogo, ma per lo più con finale fallita, troppo essendo la distanza esistente di apprezzamento da sormontare.

Notizie telegrafiche.

Da un disordine all'altro.

Costantinopoli, 31. Nuovi disordini sono scoppiati a Orfah il 28 e il 29. I particolari mancano. Il corriere d'Europa è stato trattenuto dalle nevi.

Brigante catturato.

Sassari, 31. I carabinieri di Montesanto scovarono, impegnando un vivo conflitto, i due uccisori dei carabinieri Assola e Tanda; ne arrestarono uno gravemente ferito, certo Giacomo Sanna, ventinovenne, da Bolatana, il quale confessò di essere uno degli aggressori. Il suo compagno è il famigerato bandito Fiori da Tiliso, il quale fuggì benchè ferito.

Furono fatti oggi imponenti funerali al carabiniere Assola.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.